

35 mila euro a Riolo.

Gli alunni dell'Alberghiero vincono l'Hackathon per la scuola innovativa.

Nelle giornate di martedì 31 maggio e mercoledì 1 giugno, una delegazione di alunni dell'Istituto Alberghiero di Riolo ha partecipato al primo Hackathon per l'innovazione nell'ambito dell'edilizia scolastica. L'I.P.S.S.A.R. Artusi è stato selezionato come concorrente in quanto già vincitore del bando #scuoleinnovative, insieme ad altre 52 scuole di tutta Italia.

L'idea del MIUR è stata quella di coinvolgere attivamente gli alunni nell'ideazione e progettazione dei propri ambienti di apprendimento, permettendo ai ragazzi di lavorare autonomamente mediante la cooperazione e il confronto di idee.

Gli istituti superiori accolti in Viale Trastevere 76/a a Roma sono stati 12; una cinquantina di alunni in tutto, quattro per ogni istituto. Per l'Artusi di Riolo sono stati scelti tre alunni di quarta, Orioli Nicole, Paja Enxhi e Zurma Michael, e un'alunna di terza, Mariani Giulia. Li accompagnava il professor Carlo Liverani, docente di scienze dell'alimentazione.

“Grandissima è stata la sorpresa quando il lunedì mattina mi hanno chiesto di accompagnare i ragazzi a questa competizione”, dice lo stesso professore “siamo partiti l'indomani da Faenza, senza sapere cosa aspettarci precisamente”. Gli alunni sono stati scelti in base alla propria disponibilità a partecipare al progetto, animati dalla voglia di vivere una nuova esperienza e confrontarsi con coetanei provenienti da differenti scuole ed aree geografiche.

Mariani Giulia, della classe 3C, racconta di essere stata inizialmente incredula, ma di aver voluto poi cogliere l'occasione di imparare qualcosa di nuovo e conoscere altri ragazzi con i quali vivere questa inaspettata esperienza. “Circa dopo mezz'ora il nostro arrivo i funzionari del Ministero ci hanno spiegato cosa avremmo dovuto fare” racconta Giulia “e ci hanno suddiviso in gruppi di lavoro all'interno dei quali vi era un solo rappresentante di ciascuna scuola. Ci siamo quindi trovati a lavorare con persone che vedevamo per la prima volta. Nel mio gruppo c'erano ragazzi che provenivano da Cremona, Salerno, Macerata,...e che frequentavano il liceo scientifico, istituti tecnici e istituti professionali di differenti indirizzi” prosegue l'alunna. “Ci siamo affiatati sin da subito, grazie ad un innato istinto di aggregazione. La cosa che più mi ha colpito è stata la capacità di integrarci e di sfruttare al meglio le nostre differenti abilità; la produzione dei testi è stata affidata al ragazzo iscritto allo scientifico, mentre le idee progettuali sono state fattivamente proposte dai tecnici. Io ho apportato la mia visione pratica delle cose e ho potuto mettere in atto le mie capacità organizzative”. Mentre i ragazzi parlano dell'emozione e del divertimento, il professor Liverani ricorda il grandissimo impegno di tutti i gruppi di lavoro, che dalle 11 di mattina alle 20 di sera del primo giorno e dalle 8.30 alle 17 del pomeriggio del secondo giorno, sono stati impegnati nella competizione; termine improprio sottolinea Giulia, dato che il clima non era quello teso delle normali attività agonistiche, dato che tutti erano animati semplicemente dalla voglia di impegnarsi e di fare. Tutte le idee prodotte verranno pubblicate sul sito #scuoleinnovative e troveranno applicazione pratica all'atto della realizzazione dei nuovi istituti.

“Tra le otto idee in gara” ricorda il professor Liverani “quella presentata dal tavolo di lavoro cui partecipava l'alunna Paja Enxhi della classe 4C, e intitolata “L'unione fa la scuola”, si è aggiudicata il primo posto, facendo così ottenere all'istituto alberghiero di Riolo ben 35 mila euro per l'innovazione tecnologica, secondo il Piano Nazionale Scuola Digitale”. La cifra è stata infatti “abbinata” a ciascun alunno inserito all'interno del gruppo di lavoro, consentendo quindi di far ottenere fondi al maggior numero possibile di scuole. Sempre il professor Liverani racconta che “ai secondi classificati, che hanno presentato un progetto dal titolo “EIT-school”, è stata data l'opportunità di frequentare una settimana presso il MIUR, per migliorare ed eventualmente realizzare il proprio progetto”.

Proprio in questo secondo gruppo era presente l'intervistata Mariani Giulia, che con tanta soddisfazione afferma di essere già pronta a partire, per poter fornire nuovamente il proprio contributo per la creazione di una scuola inclusiva, integrata e integrante, tecnologica ma anche attenta alle proprie radici e alla propria storia, proprio come un albero che porti come frutti le idee.